

18 luglio 2022 . BufalaTour vedi: altragricoltura.net/bufalator

TRASCRIZIONE DEI CONTRIBUTI

Presentazione (intervento Gianni Fabbris) :

Avvertiamo forte la necessità di fare il punto sul merito della nostra avvertenza, sui contenuti in particolare e sulle proposte. Lo voglio dire subito, lo facciamo anche perché vogliamo uscire da questa giornata che sarà articolata con circa 30 interventi diversi in una condizione possibile. Questo è un seminario itinerante ed usciremo di qui con 2 obiettivi concreti e 1 generale.

Gli obiettivi concreti sono : elaborare, produrre e raccogliere i materiali per produrre una dispensa divulgativa che faccia il punto esatto sulle questioni di cui stiamo parlando cioè sulla vicenda della " Brucellosi ,TBC in provincia di Caserta, allevamento bufalino, quali sono i rischi, quali sono i problemi, come si può risolvere. Quindi una dispensa divulgativa che entri nel merito delle diverse questioni e alcuni materiali video di diversa natura che ci serviranno a documentare la proposta su cui stiamo lavorando. Qual è il quadro dentro cui noi compiamo questo sforzo? Il quadro è quello per cui sentiamo forte la necessità di fare chiarezza, anche nella discussione di prima il segnale è chiaro, mi sembra che ci sia molta confusione sia tra i tecnici e sia nell'opinione pubblica in generale, confusione di cui a volte mi rendo anche conto in qualche maniera, legata anche al fatto alla complessità della materia, si sono consolidati punti di vista, opinioni dentro cui abbiamo bisogno di capire e di entrare. Vogliamo soprattutto offrire agli operatori delle informazioni, ai portatori di interesse e a tutti quelli che sono interessati, elementi concreti di approfondimento che offrano un punto di vista. Voglio dire anche questo subito in partenza, i punti di vista non sono neutrali tanto meno quelli scientifici, per quanto mi riguarda. Dipende sempre qual'è il tuo obiettivo e molto spesso sempre di più, chi ti paga per esprimere i punti di vista. Qui abbiamo un problema generale di tutti sull'informazione e comunicazione riguardo la questione AGROALIMENTARE generale in questo paese che è ormai un grande problema. Vorrei farvi notare una cosa prima di entrare nel merito dei contenuti e del metodo come intendiamo sviluppare.



L'immagine che in questi anni si è consolidata sulla vicenda agroalimentare del paese, dentro cui si scrive tutta la vicenda della bufala, della mozzarella e di come vengono affrontate le questioni collegate è un'immagine che io provo a descrivere così :

“ Noi siamo passati e diventiamo sempre più nell'immaginario collettivo un paese del cibo meraviglioso e un Made in Italy fantastico! Un Made in Italy fantastico in cui tutti sono felici a produrlo, tutti sono contenti, tutti esportano... questa immagine da mulino bianco in qualche maniera di un agro alimentare, per una parte asettico, ma per altra parte evidentemente, molto molto di facciata. Tutti sono meravigliosamente intenti a produrre queste meravigliose eccellenze italiane e i nemici sono all'esterno. Magari sono i falsificatori del Parmesan all'esterno e in Italia siamo tutti quanti contenti, uniti ed impegnati a comporre questo meraviglioso affresco da mulino bianco del nostro Made in Italy. Poi ogni tanto, accade improvvisamente che nelle campagne italiane scoppia il casino. Una volta i pastori sardi che buttano il latte in Sardegna, fra poco in Calabria e in altre regioni sta per accadere qualcosa del genere. Scoppia la disperazione. Scoppia la rabbia, il malessere. Manifestazioni che contraddicono questa immagine da mulino bianco. “

E allora cosa accade dal punto di vista della comunicazione?
Accadono due cose.

La 1° è che i cittadini non capiscono niente più, perchè delle due è l'una, o il mulino bianco funziona sempre o quando improvvisamente c'è la rabbia, la protesta e il malcontento c'è qualcosa che non funziona. E qual è normalmente l'atteggiamento di chi dovrebbe farsi carico sul piano politico dando delle risposte e affrontare la questione?

- MINIMIZZARE LE QUESTIONI
- NEGARE
- FARE FINTA CHE NON ESISTONO
- TENTARE DI ISOLARE LA VICENDA CON INTERESSI CORPORATIVI

..Come dire c'è un mondo che è quello delle campagne, che munge un sacco di soldi dalla vacca del denaro pubblico e poi protestano anche perchè non sono mai contenti. Questo è il quadro. L'ho voglio dire



subito, dentro questo quadro abbiamo bisogno di un'informazione che entri nel merito delle questioni. Abbiamo bisogno dell'inchiesta. Abbiamo bisogno di capire. Abbiamo bisogno di uscire dall'idea dell'agricoltura per cui si parla solo o quando ci sono questi scoppi di rabbia o per rappresentare il cibo quando si celebrano le sagre di paese. Abbiamo bisogno di serietà. Abbiamo bisogno di raccontare come stanno le cose.

Si possono avere opinioni diverse, anzi è giusto che ci siano opinioni diverse. Noi facciamo un appello nel tentativo che stiamo mettendo in campo, di dire a noi stessi, agli operatori della comunicazione e a quanti sono interessati a capire che è arrivato il momento. Adesso dobbiamo entrare nel merito delle cose.

Oggi noi faremo un seminario itinerante con l'obiettivo di affrontare i NODI di contenuto e di MERITO. Lasceremo per un momento i trattori parcheggiati e non parleremo di mobilitazione. Il seminario è organizzato su due moduli didattici (questo introduttivo) e quello finale in cui proveremo a trarre la sintesi e gli elementi per agire e andare avanti. Durante la giornata faremo 3 workshop in 3 aziende diverse. La 1° Azienda che visiteremo è "indenne" dal punto di vista del suo status. Situata in una zona complessa e complicata. Li porremo il 1° capitolo con queste domande :

- DI COSA STIAMO PARLANDO?
- COME É STATA AFFRONTATA IN QUESTI ANNI IL TEMA DELLA BRUCELLOSI E DELLA TBC?
- SI POSSONO RISOLVERE I PROBLEMI DELLA BRUCELLOSI E TBC?
- SE SI POSSONO RISOLVERE PERCHE' NON SONO STATI RISOLTI FINORA?
- CHI HA INTERESSE A RISOLVERLI?
- CHI NON HA INTERESSE A RISOLVERLI?



Di lì ci muoveremo e andremo nella 2° azienda. Questa ha avuto lo Stamping Out. Ha avuto l'abbattimento totale degli animali e nonostante abbia realizzato le misure (obbligate alle aziende) per la Biosicurezza che impone il piano, e aver speso centinaia di migliaia di euro per poter ottemperare a queste disposizioni, oggi si trova nell'impossibilità di RIPOPOLARE quindi di rimettere gli animali in stalla e ripartire. Qui vi proponiamo il 2° capitolo con queste domande :

- COSA ACCADREBBE SE IL PIANO PROPOSTO DALLA REGIONE CAMPANIA NON CAMBIASSE?
- COSA ACCADREBBE SE TUTTO RIMANE COSÌ?
- COSA ACCADREBBE ALLE AZIENDE? COSA ACCADREBBE AL TERRITORIO? COSA ACCADREBBE AGLI ANIMALI?

Un viaggio dentro i problemi che ci consegna il piano che la regione vorrebbe attuare e che come vedremo si è impantanato da solo perchè è inapplicabile, questo è il nostro giudizio e vi daremo gli elementi .
Il 3° step di questo seminario sarà in una azienda in cui proveremo a ragionare del futuro. Il futuro necessario e possibile. Ci chiederemo come uscirne? Quali sarebbero le opportunità per le imprese, gli animali, il territorio, i cittadini se si realizzasse il CAMBIO che molti esperti ed il movimento sta chiedendo da tempo che si metta in campo? Cioè il passaggio dalla strategia dell'intervento a valle dei problemi, con l'unico vero strumento della macellazione degli animali per eliminare la brucellosi, tbc a quello della prevenzione della condivisione. Ci chiederemo una domanda semplice : davvero l'obiettivo è quello che indica il presidente della regione quando dice che questo territorio e le aziende devono diventare come le stalle della baviera? o vorrebbe un modello intensivo con delle stalle industriali? o non dobbiamo piuttosto insieme alla prevenzione e condivisione puntare ad un modello di conversione agroecologica che in definitiva riporta gli animali fuori dalla stalla a pascolare nei campi e nei prati, per capirci più specificamente : nel fango. Infine proporremo gli elementi fondamentali di una campagna di comunicazione che vorremmo lanciare il 28 di luglio a Roma nella sala del parlamento Europeo. Dopo aver fatto un punto su l'avvertenza con le



forze politiche e parlamentari, insieme ai movimenti nazionali e a tanti amici che si stanno coinvolgendo, ragioneremo sul lancio di questa campagna : DO YOU LIKE MOZZARELLA ? LET'S SAVE THE MEDITERRANEAN BUFFALOES.

In questa giornata ci saranno 4 soggetti che propongono i contenuti. Il primo è il professor **Enzo Caporale** che ci proporrà la sua lettura in nome della sua esperienza nelle questioni scientifiche legate ai temi di cui stiamo parlando. Ci proporrà gli elementi che acquisiremo per comporre la nostra dispensa di contenuti.

Poi ci sarà l'avvocato **Antonio Sasso** che affronta le stesse questioni dal punto di vista del diritto sia delle imprese e sia dei cittadini. Ci offrirà il suo punto di vista sul piano del diritto.

Ci sarà **Adriano Noviello** un agronomo e presidente dell'associazione "Tutela allevamento bufala mediterranea" che ci proporrà la condizione dell'allevatore. Cosa significa produrre? e quali sono i problemi dell'impresa?

Infine ci sarò io, che proverò a fornire il quadro degli elementi e snodi fondamentali dal punto di vista

Sociale/Sindacale/Ambientale/Macroeconomico.

Queste sono le 4 griglie con cui affronteremo le questioni.

Sarà possibile fare domande, sarà possibile interloquire. In ogni azienda si andrà subito in stalla per ascoltare i produttori e la loro condizione. Nel frattempo verrà montata l'aula per gli altri interventi.

Abbiamo predisposto delle cartelline, vi pregherei di prenderle. Qui troverete del materiale con lo schema con la proposta di questo workshop. Trovare il giudizio che abbiamo dato sul piano e perché lo stiamo contestando. Troverete anche 4 contributi di merito :

- un documento che ha elaborato l'associazione "tutela bufala mediterranea" in cui si fa il punto sui numeri delle imprese e cosa è accaduto in questi anni.
- un'intervista che la testata " Informare" del territorio ha fatto al professor Caporale.
- un' intervista con me.
- Un documento che ha prodotto il lavoro dell'avvocato Antonio Sasso. Qui troverete la denuncia e diffida che abbiamo prodotto, grazie all'avvocato Sasso, al ministro della sanità diffidandolo a non procedere



oltre. Dentro ci sono gli elementi di contenuto di merito sul piano del profilo del diritto che poi sono stati usati a base di molte iniziative che abbiamo messo in campo sia al (Tar , al consiglio di stato, alla corte dei conti) e ve ne parlerà l'avvocato Sasso.
Adesso darei la parola ad Adriano Noviello.

INTERVENTO ADRIANO NOVIELLO

Buongiorno a tutti e grazie per la partecipazione.

Dunque nei 3 workshop voi visiterete le tre aziende bufaline che noi abbiamo concepito come :

- la 1° azienda ha ottemperato nel vecchio piano di radicazione e ha partecipato sempre in modo assiduo e ha raggiunto degli obiettivi a quale costo?
- la 2° azienda ha già ottemperato ma non riesce ad entrare nelle attività economiche e vedremo il perchè?
- la 3° azienda è la transizione ecologica.

Io vi invito solo all'attenzione di capire un concetto fondamentale, che l'allevamento bufalino in regione Campania ma in generale la nomenclatura dell'allevamento Bufalino ha una particolare radice in relazione al territorio e vedremo il perchè rispetto ad altri classici allevamenti di altre specie, confrontandoci anche con metodi di allevamenti che sono sviluppati in altre regioni d'Italia, oggi è così fondamentale che questo patrimonio continui a rispecchiare quella che è la tradizione della produzione della filiera Dop a lei assegnata. In particolar modo osserverete quanta ricchezza dà intorno a noi e non semplicemente nelle aziende che vedrete. C'è un'intera economia, un intero settore che gira. Andremo ad identificarci in quelle che sono tutte le particolarità che fanno "UNICO" l'allevamento zootecnico di bufale in regione Campania. Dò la parola al professor Caporale.

INTERVENTO PROFESSORE CAPORALE

Allora io direi una cosa e cioè : "il più grande nemico della conoscenza non è l'ignoranza ma l'illusione della conoscenza". Lo dico perché è un aforisma che credo si applichi in modo assolutamente sereno nella



situazione casertana di oggi. Credo, piuttosto che parlare di giudizi bisognerebbe parlare di fatti e di numeri e soprattutto di responsabilità. Io so una cosa, sono stato responsabile e me ne assumo tutta la responsabilità, del centro nazionale di riferimento della Brucellosi. Sono l'autore di fatto dei piani del 1992, dei piani del 2003 e dei piani del 2007. Il piano del 1992 che fu fatto sull'onda di una grande protesta degli allevatori casertani, che temevano nel momento in cui si cessava la vaccinazione in tutta Italia nei confronti della brucellosi, su disposizione dell'Unione Europea, dicevano che avrebbero distrutto l'allevamento bufalino. Quel piano fu completamente disatteso. Dieci anni dopo nel 1992 la stessa storia. Contro la regione Campania, i veterinari della regione Campania fu imposto un piano dal ministero della salute che era stato preceduto da un'inchiesta per appurare quanta fosse la brucellosi presente nella provincia di caserta, che allora aveva due USL (ASL1, ASL2). Quei piani, giusti o sbagliati che fossero, hanno condotto la brucellosi in provincia di Caserta a una prevalenza sotto circa 1% , più o meno 1% , non è mai stato perfettamente chiaro ma quelli erano i livelli. Quindi la brucellosi era controllabile e non presentava niente di anomalo perché si applicavano esattamente le stesse norme che si applicavano per il resto dell'Italia. Poi nel 2011 io non sono più stato il responsabile del Centro Nazionale di Riferimento perché sono andato in pensione. Tutto si può fare tranne che attribuire a me responsabilità al riguardo. Nel 2012 iniziò una campagna per andare a caccia di coloro che avrebbero vaccinato in modo "fraudolento" le bufale. Premetto che nei piani del 2003 e del 2007 c'erano due cose :

1° = era quella di garantire i livelli dell'igiene zootecnica negli allevamenti bufalini, è scritto in modo chiarissimo.

(Adesso l'igiene zootecnica in sella dal servile omaggio agli Americani si chiama BIO SECURITY tradotta in italiano Igiene Zootecnica.

Deve essere anche chiaro che le disposizioni legislative di questo paese dicono che per avere un allevamento, bisogna avere l'autorizzazione dell'autorità competente e quest'ultima non può rilasciare autorizzazioni se non ci sono tutte le misure necessarie a far sì che l'allevamento possa funzionare. Allora era scritto nei piani 2003/2007. Non si può raccontare nel 2021 che c'è un problema di Biosicurezza e far finta che non si sa di chi è la responsabilità.)



2° = In quegli stessi piani c'era scritto che bisognava fare un attività di sorveglianza dedicata in particolar modo alle vaccinazioni. Quei piani non sono mai stati eseguiti dalla Regione Campania e quando nel 2012 hanno deciso che c'erano le vaccinazioni fraudolente, che cosa è accaduto? E' accaduto che si è creata una tale situazione di contenzioso per cui nel 2014 hanno abbandonato le vaccinazioni. L'avrei fatto anch'io per la verità, perché il livello della brucellosi era sceso così in basso che era possibile procedere senza la vaccinazione, ma quello che non è stato fatto è quello di attivare un piano di sorveglianza particolarmente stringente per andare ad individuare quali fossero i focolai dell'infezione e procedere a capire come l'infezione si diffonde nella popolazione. Non facendolo, che cosa si è fatto? Si è semplicemente lavorato a babbo morto. La prevenzione finisce e si procede solo ad andare a vedere quali sono gli effetti della diffusione un paio di volte all'anno e si procede ad abbattere gli animali infetti. Giusto! Io sono totalmente d'accordo che bisogna abbattere l'animale infetto. Fu una delle grandi battaglie del piano del 2003 perché a quel tempo la regione Campania sosteneva che non bisognava farlo, però bene. Quello che non è possibile raccontare invece è che il problema sono i veterinari e gli allevatori marioli. Non è così. Se cerano, cerano pure nel 2003 fino al 2011. Il problema è che non si può fare un piano di radicazione se non si attivano sistemi di sorveglianza capaci di individuare le infezioni quanto prima possibile e provare a capire come si diffondono. Si può raccontare che le infezioni si diffondono con i piccioni, tutt'al più con i piccioni si potranno creare situazioni di reazioni A specifiche nei confronti della tubercolosi, ma certamente non della brucellosi. Si può raccontare che il problema della brucellosi è la fauna selvatica. L'unico posto dove la fauna selvatica è il serbatoio della brucellosi è negli Stati Uniti D'America con il Bisonte. Tutti gli altri paesi del mondo, compresa l'Italia, quando è stato studiato, la fauna selvatica in realtà è il terminale delle infezioni provenienti dagli animali domestici. Ora una cosa è chiara, i servizi veterinari, secondo me sbagliando alla grande, si sono presi tutta la responsabilità del controllo della brucellosi. E' stato un errore strategico. Per il semplice motivo che oggi sono quindi gli unici possibili responsabili. Ma è sbagliato, perché il problema è che invece chi è il responsabile o dovrebbe essere responsabilizzato del controllo delle infezioni del proprio allevamento sono gli allevatori. Secondo quello che



dice la regolamentazione Europea perché loro sono operatori di sicurezza alimentare. Sono gli allevatori gli unici responsabili ma gli si deve dare la possibilità di praticare l'autocontrollo, con l'autorità competente che deve necessariamente vigilare. Mi dispiace contraddire i grandi veterinari che ho sentito ma l'igiene zootecnica della Biosicurezza è imprescindibile rispetto ai sistemi di autocontrollo. Si disegnano i sistemi di Biosicurezza non solo sulle strutture ma soprattutto sui sistemi di gestione. Chi immagina che la Biosicurezza si faccia a metro quadrato, si sbaglia alla grande! Io non sono un grande esperto, sono molto più esperti alcuni veterinari che ho sentito, ovviamente sulla brucellosi, qualche piccola esperienza però ce l'ho. Ripeto e ne vado molto orgoglioso di questa cosa, io, fino a che sono stato responsabile del centro Nazionale di Referenza, insieme agli allevatori e veterinari di questa provincia, avevo messo sotto controllo la Brucellosi.

ARRIVO NELLA PRIMA AZIENDA GALEONE(INTERVENTO ADRIANO NOVIELLO)

Questa è la prima azienda che visitiamo. Viene definito un comprensorio di Aziende. Vi abbiamo portato qui per un obiettivo molto importante. Innanzitutto farvi capire la condizione, non solo della singola azienda ma anche quando esistono Aziende vicine. Questo è il complesso Galeone Pagano. Sono tre Aziende. Qui vi trovate in un ingresso di separazione dove praticamente vedete una linea di divisione nel quale alla sinistra abbiamo l'Azienda Galeone, il passaggio centrale è l'azienda dello zio e dal lato destro c'è il complesso Pagano. Adesso entriamo in istalla e definiamo di che cosa stiamo parlando.

Adesso ci troviamo in una delle 8 compartizioni di questa azienda. La prima cosa da sottolineare è cosa si intende per stalla Zootecnica Bufalina? La differenza sta nell'identificazione della stabulazione. La stabulazione è il metodo con cui la bufala sta all'interno di una stalla che a differenza della bovina che non è legata a una stabulazione fissa, gli animali sono liberi di poter circolare all'interno della stalla e nei vari reparti. Di fondamentale importanza è l'attività motoria dell'animale. Questa è una stalla che rispecchia la normativa del benessere animale. Per benessere animale si intende un insieme di normative che



decretano il fabbisogno dell'animale e venga garantito all'interno delle strutture di allevamento. Qui gli animali hanno oltre 20 metri quadrati di spazio, hanno strutture sia di massaggio che di ventilazione. Le normative di benessere animale vengono implementate anche con l'accesso a Paddock esterni. Ci spostiamo davanti al complesso per parlare di quale sistema fa unica la Bufala, legato alla sua razione alimentare. In questa Azienda abbiamo un'alimentazione alternativa rispetto a quelle tradizionali. E' basata completamente sul secco. L'azienda non utilizza foraggi insilati. La forza della sostanza secca è data da un fieno di graminacee, un fieno di medica (per la proteina), acqua per dare il suo indice di umidità, 7-8 kg di concentrato, sali minerali, vitamine e acidi organici. E' stato deciso di escludere l'insilato perchè in questo complesso il Sig Galeone ha ottemperato nel vecchio piano di radicazione un abbattimento totale. Nel quadro di questo complesso si sono trovati in grandi difficoltà economiche. Hanno fatto una conversione dei campi in altre culture. Ci sono ancora le vasche di insilato ma sono vuote poichè l'investimento non era una garanzia. Per i valori energetici che vengono dati agli animali, sicuramente una razione a secco ha un costo razione maggiore, quindi è un minor guadagno ma anche una minor valorizzazione del nostro territorio. Fortunatamente i nostri terreni, particolarmente argillosi, permettono la produzione di foraggi. Nei valori organolettici, per la produzione della mozzarella, alcuni caseifici prediligono le razioni a secco con alcuni indici che sono di lavorazione casearia, altri caseifici prediligono le razioni con gli insilati a seconda del loro sistema di alimentazione. In genere è il rapporto che non dovrebbe mai scendere a compromessi da scelte aziendali fatte per obbligo di quelle che sono state le mancanze di un piano di radicazione che hanno garantito la continuità della stalla. In genere è un accordo che viene preso tra allevatore e casearie.

INTERVENTO GIANNI FABBRIS

Quello che vi sta descrivendo Adriano cioè l'unità produttiva, mi sembra di capire, io la definisco così, forse sono radicale nelle mie cose ma mi sembra un bunker abbastanza isolato dal contesto ambientale e territoriale in cui siamo. Quello che io posso dire è che il sistema dell'allevamento della bufala ma come tutti gli altri sistemi di



allevamento, sono nati con una forte integrazione del territorio. E' opportuna l'osservazione che facevi prima, ovvero i foraggi da dove vengono? Qui c'è un ragionamento in parte, costretto dalla contingenza economica, in parte voluti dalle normative, prende gli animali, li chiude in dei muri di cemento armato. A me sembra che qui mancano soltanto le terrete con le mitragliatrici. Fatevela raccontare così, credo che se gli esperti della regione arrivassero a pensare che la brucella si può sparare con la mitragliatrice, noi vedremo le torrette con i lanciarazzi lungo il perimetro. A parte la battuta, questa azienda sta facendo nient'altro di quello che la regione ha chiesto che si faccia. Cioè sta applicando per come può il modello che viene oggi proposto dalle normative per l'azienda allevatrice bufalina. Il quadro che viene fuori è questo: Animali chiusi, per quanto gli spazi non sono certo delle gabbie dove non si possono muovere comunque spazi ristretti; Un'azienda che ha sempre meno rapporti con il ciclo e con sempre maggiore difficoltà, realizza il ciclo virtuoso del rapporto Agricoltura/ Foraggio/Alimentazione animale. In ottemperanza all'idea, io vedo qua che per eliminare la brucella non si fa la vaccinazione, non si fa la prevenzione ma si chiudono gli animali dentro dei bunker che dovrebbero servire ad impedire la brucella da fuori di arrivare qui dentro. Domando al titolare dell'azienda: " Quanto ti è costato mettere tutto questo in sicurezza per dare esecuzione agli orientamenti della regione? "

Risponde il titolare: " 300- 400 mila Euro ".

Ora io ti chiedo, una volta fatto questo, le aziende hanno la sicurezza che la brucella non entra più?

Risponde il titolare: NO! è entrata comunque.

Vuol dire che gli allevatori spendono 300-400 mila euro per ottemperare alle misure che loro chiamano di Biosicurezza ed hanno comunque il problema della brucella dentro il proprio allevamento. Evidentemente bisogna suggerire agli esperti della regione di mettere le mitragliatrici e campi minati e forse anche l'anti aereo per i piccioni così non cagano sopra le stalle, una volta fatto tutto questo. Sta di fatto che molte Aziende si trovano in questa condizione. E' giusto?

INTERVENTO ADRIANO NOVIELLO



Noi qui siamo in un complesso ereditato dal papà e dal nonno. Attilio ha sempre investito negli anni sia in PSR sia nei progetti regionali. Questa è una stalla che non nasce così. E' una stalla che ha avuto vari interventi di riconversione, basti pensare al sistema della TensoStruttura. E' un sistema che lui ha ottemperato per andare ad ottemperare le normative inerente alla direzione comunitaria dei nitrati. Ci troviamo nella classica Azienda dove l'impegno dell'allevatore è stato massimo ma anche questa stalla è stata una di quelle sfortunate. Ha dovuto ottemperare il piano di radicazione perdendo il vero patrimonio genetico che Attilio aveva realizzato con tanti sacrifici nelle liste nazionali di quelle che erano le migliori produttrici di latte per la mozzarella DOP Campana. Adesso ci spostiamo e alla mia destra potete vedere il fienile, l'unico investimento fatto dall'azienda. Come potete vedere percorrendo la strada le stalle dall'altro lato sono vuote mentre questa è la parte dell'asciutta e della lattazione. Qui abbiamo la media di 45-50 m quadri capo. Una parte della struttura Attilio l'ha utilizzata a fienile, perché il complesso è completamente vuoto. Qui abbiamo il reparto di asciutta(sono tutte in attesa del parto), abbiamo il reparto di accrescimento più in fondo e il reparto delle annutole(tutti gli animali che hanno finito la fase di lattazione e sono entrati nella fase di accrescimento fino alla monta del toro.

INTERVENTO GIANNI FABBRIS

Vorrei farvi notare il pavimento di questa stalla. Questo è cemento. Stiamo parlando di un animale "rustico" che storicamente ha vissuto e vive allo stato brado, vive nel fango. Noi, per questa idea che ci viene trasmessa di impedire alla brucella di attaccare gli animali, li stiamo costringendo a vivere sopra il cemento armato, salvo poi che ci mettiamo sopra un po di paglia, un po come il tappeto sotto cui nascondiamo la spazzatura.

INTERVENTO ADRIANO NOVIELLO

Qui ci troviamo nella sala di Mungitura. Questa è una sala Parallela, molto alternativa rispetto a quelle sviluppate dell'agro Aversano. Ci sono 4 formule di mungiture diverse nell'ambiente della Zootecnica Bufalina :



- la TANDEM (la più diffusa) dove gli animali sono in singola posta,ognuno di loro ha una gabbia.
- la Spiga di Pesce ha un tipo di schema che permette il contatto con l'animale.
- la Giostra utilizzata dalle grandi Azienda dove il numero di capi in mungitura va oltre ai 100.
- la Parallela dove esiste un lavoro di abitudine per l'animale. Qui gli animali arrivano al massimo della loro domesticazione, poiché stanno tutti in compagnia ed entrano in gruppi. Il sistema di mungitura è avallato da un complesso di elettronica che identifica un latte che non è regolare. Identifica l'animale alla mungitura, identifica tra una mungitura e l'altra se l'animale ha avuto un problema.

Questa sala di mungitura è stata realizzata oltre 10 anni fa. Ha una pavimentazione in resina. Non ha all'esterno la suddivisione dei reparti. Per la parallela può sembrare impressionante ma servono solo 2 addetti. Uno è responsabile del reparto di destra e l'altro del reparto alla sinistra. 10 animali a destra e 10 a sinistra. Un gruppo di mungitura che ha il suo benessere in 8 minuti di mungitura, quindi di "non stress" . Qui gli animali che entrano fanno la propria mungitura e aspettano anche gli altri che finiscono. E' come se facessero squadra. Se posso concludere la verità sta nel fatto che tutti gli allevamenti di bufala non sono allevamenti da carne, sono allevamenti solo di crescita e di produzione. Noi abbiamo bufale addirittura di 18 anni. Il rapporto che si crea tra l'allevatore e l'animale è unico nel suo genere perché tutte le stalle hanno accrescimento di carne e latte, l'allevamento bufalino è solo di latte.

In genere in una situazione di benessere noi registriamo capi che hanno raggiunto anche il 20esimo anno di età. Ovviamente sono capi molto selezionati, a volte per affetto a volte per produzione, in genere una valutazione di un animale si fa dopo il suo ottavo parto. Tre anni di accrescimento, 8 parti. Se fosse stato un animale regolare avrebbe partorito 1 volta all'anno. La gestazione di un capo bufalino è di 10 mesi e 20 giorni a salire o a scendere, però di base tra la produzione e l'accrescimento a 15 anni viene fatta la valutazione dell'animale. In genere muore di vecchiaia .



VISITA SECONDA AZIENDA (GALEONE)INTERVENTO ADRIANO NOVIELLO

Siamo nel secondo complesso. Qui potete notare le differenze con la prima stalla che abbiamo visitato dove le normative di nuova concezione di come si costruiscono i complessi zootecnici in materia di allevamento di bufale, in questo caso, sono stati completamente ottemperati. E' una stalla che ancora deve ospitare la prima bufala. Ha due corsie di foraggiamento. I paddock sono concepiti per essere un'azienda in transizione ecologica. Ha spazi esterni con oltre 50 ettari di terra annessi. Ha parchi. Le stalle sono autopulenti con battitacco che vedete qui. Vi voglio far notare la gravità di questa stalla. Questa stalla era un PSR del vecchio piano, il quale non è stato ottemperato e che oggi nonostante la mancanza di fondi della regione Campania, l'allevatore ha comunque avuto il coraggio ed ha ottemperato andando a chiedere un mutuo. Domanda ad Attilio : “ Questo complesso quanto è costato a livello strutturale edilizio? ”

Risponde Attilio : “ Circa 1 milione di euro. Nel 2021 la regione Campania ha prodotto una delibera nella quale diceva che chiedeva al ministero dei fondi per il PNR per pagare tutte le pratiche ammesse ma non finanziabili in overbooking. Solo che ancora oggi non abbiamo ancora avuto nessuna risposta.

Adriano : Dopo quindi 1 anno e mezzo la stalla è ormai all'impiedi. Sta aspettando semplicemente le parti in ferro che verranno montate. A breve sarà pronta per ospitare gli animali. Il motivo perché siamo qui è per farvi capire una cosa molto semplice. La vecchia stalla aveva subito degli ammodernamenti per ottemperare le nuove normative. Questa stalla parte già con tutte le nuove normative. Il rischio delle due stalle ovviamente è identico. Anche qui la parola è PAURA di investire per il futuro. Ci rivolgiamo e attendiamo ancora risposte dalla regione Campania che non ha ancora ottemperato nel suo dovere, quello di finanziare questa stalla e ridare i fondi del PSR all'investimento che è stato fatto.



VISITA TERZA AZIENDA GALEONE (INTERVENTO ADRIANO NOVIELLO)

Qui ci troviamo nella terza Azienda del complesso Galeone Pagano. Questa azienda si trova in mezzo alle altre due ed è ancora in attesa della certificazione per il ripopolamento. Qui si è fatto un altro scempio. L'azienda oltre ad aver ottemperato tutte le normative in materia di Biosicurezza(si può notare la completa recinzione fatta a norma per quanto riguarda uno dei primi standard di biosicurezza con gli impianti di sterilizzazione all'interno) oltre lo stamping out , attualmente rimane ancora vuota in attesa delle normative della regione Campania. Adesso ci avviciniamo alle stalle e vediamo subito una delle vasche di contenimento della struttura per il letame, divisa da una parte palabile e una non palabile. L'allevamento ha ottemperato la completa disinfestazione del complesso. Siamo davanti alla stalla. Chiedo a Cristoforo : “ Quanti metri quadrati ha questa stalla? ”
Cristoforo : 10.000 metri .

Questa è una stalla su un ettaro completo di terra. Ha due corsie di foraggiamento con sezioni dei vari reparti (asciutta e lattazione). Come potete notare la cosa più scioccante in questa stalla è il Silenzio.

Questa è una stalla che mediamente su 10.000 metri per il benessere animale può ospitare intorno ai 250 animali in produzione. Abbiamo già detto e lo ribadisco 1 ettaro di cemento armato oltre diecimila metri quadrati di stalle abbandonate, sale mungiture vuote dove le corsie sono diventate ricovero per i mezzi (trattori che sono ancora in debito di pagamento). La sala latte della struttura, immaginate :(dai frigoriferi, il quintalaggio di latte e il fatturato perso). Ogni frigorifero contiene oltre quindici quintali. La media di produzione al giorno era intorno ai trenta quintali di latte, parliamo di un'economia di 6.000 euro al giorno se vogliamo considerare 1 euro di fatturato di guadagno per un fatturato di quasi 12.000 euro al giorno. Sono pezzi di produzione di indotto economico della nostra regione. Questa era un'attività che solo per la sua struttura parliamo di quasi dieci milioni di euro di spese. E' tutto fermo! Un'azienda ferma da oltre 1 anno in attesa delle certificazioni di popolamento e sopralluogo per una normativa



all'interno del piano, che ancora forse, identifica questa stalla come vuoto sanitario tra due stalle che hanno avuto anche loro precedentemente un problema sanitario. Questa stalla è ancora con il punto interrogativo di un piano che forse non farà mai ripopolare questa stalla. Un grande scempio! La regione Campania continua a non dare delle risposte. Come queste stalle ce ne sono tante altre nel nostro territorio che non hanno un vero e proprio futuro. Oggi noi denunciemo questa vera e propria TORTURA fatta nei confronti dell'allevatore.

FINE PRIMA PARTE DEL MODULO (INTERVENTO GIANNI FABBRIS)

Adesso faremmo due interventi sul punto della situazione. Il primo intervento lo faccio a seguire il professor Caporale.

Ho chiesto ai facilitatori di proporre due parole chiavi . Adriano prego.

Adriano : Per me la prima parola chiave è “ BUFALA ” perchè oggi siamo qui per dare importanza a questo straordinario animale.

La seconda parola chiave è “ PAURA ” perchè l'ho vista negli occhi degli allevatori. Paura perchè la stalla è a un quarto delle sue potenzialità. Paura perchè Attilio ha cominciato a fare delle scelte non di abbandono di questo settore, ma di diversificazione. Paura perchè l'intera stalla ha un rischio imprenditoriale e solo chi è allevatore può capire la sofferenza interiore di questa situazione.

Gianni Fabbris

In che punto siamo? Che cosa sta accadendo?

Nel workshop successivo noi affronteremo il tema del capire questo piano. Discuteremo su che cosa accadrebbe se questo piano della regione non cambiasse. Ora vi propongo una prima parte di questo ragionamento, un excursus fino a quando la regione Campania non ha adottato lo scorso 6 marzo la delibera con cui ha proposto questo piano. Ragioneremo sulla delibera nel workshop successivo . Il nostro obiettivo è di raccogliere degli



elementi fondamentali su cui successivamente svilupperemo altri ulteriori approfondimenti.

Voglio subito farvi notare che al mondo esistono 3 tipi di formaggio: ovini, caprini, bovini

Solo l'Italia ha il quarto tipo di formaggio che è quello Bufalino.

Anche in altri paesi e altre Nazioni ci sono le bufale ma solo da noi si produce la mozzarella di Bufala che è un formaggio a tutti gli

effetti. Ve lo dico subito, questa è esattamente una delle questioni che noi abbiamo posto al ministro dell'agricoltura quando

l'abbiamo incontrato il mese scorso. Troviamo completamente assurdo che l'Italia non sia consapevole di questo enorme

Patrimonio che è unico al mondo. Vi uso le stesse parole che abbiamo usato con loro, ove mai questo patrimonio lo avessero i

Francesi, avrebbero fatto centri di studio e grandi investimenti.

Pare di capire invece, che quando parliamo della mozzarella di bufala e quando parliamo della filiera bufalina sembra che

parliamo di una grande cenerentola, come se fosse tutto scontato.

In realtà non è solo la seconda o terza DOP Nazionale ma è anche uno dei primi due prodotti più conosciuti al mondo del Made in

Italy. Non esiste la pizza senza la mozzarella di Bufala, insieme al pomodoro è praticamente uno dei prodotti caratterizzanti del

nostro Made in Italy. Rilevo, parliamo di una filiera con un indotto diretto di 1 miliardo 280 milioni di giri d'affari. Parliamo della parte

Dop. Se aggiungiamo anche la parte non Dop della mozzarella di Bufala e della filiera della Bufala, che si produce anche dalla

mozzarella non Dop, arriviamo intorno ai 2 miliardi di euro di volume di affari, quindi un enorme investimento. Questo impegna

direttamente circa 12 mila persone nella filiera e che ci consegna il dato per cui il 60% del latte con cui si produce la mozzarella di

Bufala si produce nella provincia di Caserta. Si produce qui per motivi storici e voi che siete di qua conoscete perfettamente il

perché. Alcuni numeri sembrano neutrali ma io vi invito a tenerli in conto. Qual'è il punto su cui noi stiamo denunciando e vi invito a

riflettere. Questo enorme giro d'affari è un grande Business e la mozzarella di Bufala come la filiera di bufala nei fatti "è" ed ha un

un grande interesse speculativo, esattamente come ce l'hanno gran parte dei cibi che io definisco di territorio. Utile ad essere



utilizzato come brand il nome “ la mozzarella di Bufala” piuttosto che il “pomodoro del piennolo del vesuvio” e piuttosto che altri cibi.. La tendenza a cui assistiamo sempre di più negli ultimi anni. Qual è il rischio in cui andiamo incontro? Il rischio è che questa filiera dell'allevamento della Bufala finora rimasta in mezzo a mille problemi, una parte l'avete vista andando in stalla. Una trasformazione già avvenuta, dove gli animali non riescono più a stare al pascolo, non sono più liberi ma sono chiusi dentro gabbie di cemento. Una filiera che ha mantenuto comunque la sua collocazione territoriale. Il rischio grande e punto critico è che sulla mozzarella di Bufala si consumi l'esito finale di una tendenza che tende ad utilizzare cibi di territorio, il loro grande nome, il grande vantaggio competitivo, per farlo diventare un prodotto industriale. Vi voglio farmi notare due cose :

la 1° = Può esistere mai la mozzarella di bufala fuori dall'allevamento di bufala? A me sembra un'ovvietà, ma forse qualcuno ce l'ha in testa e deve rispondere a ciò che sta accadendo. Attenzione perchè la mozzarella già oggi corre il rischio di non essere più quella che era qualche anno fa. Abbiamo già osservato e discusso spesso nelle settimane scorse con Antonio Lucisano, ex direttore del consorzio di tutela Bufala mediterranea. Già adesso, il disciplinare di produzione della mozzarella di bufala è profondamente cambiato e sta cambiando. La chef life della mozzarella è passata in 30 giorni. A chi serve portare la chef life della mozzarella in 30 giorni? Evidentemente alla possibilità che la mozzarella possa andare alla distribuzione industriale il più lontano possibile e che possa stare sui banchi il più tempo possibile. Ma adesso chiedo a voi, dopo 5 giorni una cosa fatta con il latte di bufala e dopo 30 giorni che cos'è se non uno stracchino fatto col latte della bufala. Attenzione perché c'è un'operazione in corso pericolosissima. La Regione Campania dice che la sua iniziativa, in questo momento in campo, sarebbe quella di garantire il cittadino e il territorio. Loro dicono di tagliare il numero delle aziende, delocalizzandole. Vi racconto una cosa, l'altro giorno ho incontrato il generale Cortellessa, dopo due ore di discussione mentre stavamo parlando il generale mi chiede : “ Ma lei cosa pensa della delocalizzazione? è a favore o contro? ” Se



volete contro prove e riprove del fatto che gli obiettivi sono sempre più chiari di fronte a noi. Per me quello che sta accadendo sotto i nostri occhi è sempre più evidente. Noi abbiamo 3 nemici :
il 1° nemico sono gli “industriali del latte” che hanno tutto l’interesse di portare la Dop fuori da questo territorio. I tentativi sono continui. Non è la prima volta che accade. Negli anni scorsi è accaduto già altre volte. Vi voglio ricordare che il ministro Zaia, attuale presidente della regione Veneto, ha provato almeno altre due volte a introdurre una sorta di Dop della mozzarella di Bufala Veneta o del nord d’Italia. E’ chiara la tendenza e il tentativo di trasformare la mozzarella di Bufala come il prodotto di una filiera industriale di cui gli allevatori sono solo il reparto all’aperto fino ad un certo punto e reparto al chiuso in qualche maniera. Bisogna tenere conto di questo primo elemento.

il 2° nemico è la “filiera della carne”. Come sapete dalle cronache abbiamo un avversario molto agguerrito. Abbiamo denunciato in tutti i modi più volte. C’è un combinato disposto, di più norme e di più regole su cui poi avevo chiesto anche all’avvocato Sasso di entrare nel merito, per cui ad un certo punto gli animali abbattuti con la motivazione della brucellosi e della Tbc entrano nella filiera della carne come bufale ed uscendo una volta macellati come carne bovina. Io ho provato a fare due numeri. Se l’industriale di turno in questo caso padron CREMONINI e chiunque fosse, deve comprare un animale di 6 quintali , lo paga 500 euro circa. Questo è più o meno quanto paga un industriale per un animale di 6 quintali. Il bufalo entra bufalo ed esce come carne bovina. Se lo stesso industriale avesse dovuto comprare una vacca o un vitello (che è sempre un bovino) magari una Frisona , una bruna Alpina o un animale da carne mediamente pregiato, per lo stesso animale di circa 6 quintali, l’avrebbe dovuto pagare all’incirca 2500-3000 euro. Sono i dati del mercato, non è un’invenzione di sovversivi pericolosi. Sono i dati del mercato. Sono sempre 6 quintali. Solo che uno viene pagato 3000 euro e l’altro viene pagato 500 euro. Tutti e due gli animali escono come carne Bovina. Dove va quella carne Bovina? Nella filiera della carne Bovina, nella carne in scottola, gli Hamburger e così via.. Guardate, attenzione. Stiamo provando a fare anche un lavoro puntuale di controinformazione.



Sicuramente sappiamo come entra, sappiamo come esce dal macello. Abbiamo molti sospetti. Non abbiamo la prova che ci permette di dire oggi, che quella roba finisce negli scatoli, nei banchi del supermercato e nelle grandi catene di commercializzazione dei fast food. Provate a fare il conto. Noi abbiamo provato a fare il conto : 140 mila animali in 10 anni che sono entrati così. Poi dovete aggiungere gli animali a fine carriera che fanno la stessa fine. Diciamo che se sono 300 mila animali in 10 anni , se calcolate che ci sono 2500 euro di capitale e non di business di impresa perchè quella è un'altra cosa. Il vantaggio per la semplice operazione di aver comprato un animale come Bufala e di averlo fatto uscire come carne bovina, quanto fa? 700 milioni? 500 milioni? Sono comunque un regalo, non l'utile dell'impresa. Regalo dovuto a due elementi . Una regola introdotta nel 2002 dal ministro di allora che ha permesso questa operazione. Non faccio i nomi perchè se no pensano che sono contro il centrodestra o centro di sinistra. Quindi, il primo regalo della politica fatto alla filiera industriale nel 2002 ha permesso questa operazione, poi c'è un'interpretazione di norme francamente molto suggestive. La regola comunitaria ancora una volta dice sì, che è vero che gli animali possono entrare nella filiera come consumo della carne una volta macellati, ma introduce regole talmente rigide, che ancora una volta la Regione Campania interpreta PRO DOMO SUA , rendendo praticamente inutile i controlli, i limiti che dovrebbero essere messi alla macellazione di quelli animali.

3° nemico : l'enorme apparato di gestione della filiera pubblica dei controlli, che dovrebbe essere della prevenzione ma che finora hanno fallito dal punto di vista dei risultati. Nel 2007 l'Istituto Zooprofilattico Mediterraneo aveva 130 dipendenti a busta paga certificati. Abbiamo fatto una verifica. Aveva 70 contrattisti. L'Istituto affronta nel 2007, 200 persone da gestire. Oggi l'Istituto Zooprofilattico Mediterraneo ha 400 dipendenti a busta paga fissi e oltre 100 collaboratori a contratto. In 10 anni, l'Istituto passa dalla strategia fondata sulla prevenzione/vaccinazione a quella della guerra totale al virus. Per eliminare il problema della brucellosi e Tbc ha triplicato l'apparato. Qualcuno dovrà pagare. Qualche interesse sarà cresciuto. Qualche filiera di gestione di potere nel



frattempo sarà cresciuta. A fine dicembre abbiamo iniziato una mobilitazione sulla spinta di alcuni elementi di novità che erano intercorsi. Il primo elemento di novità : alcuni di noi “ il Siab, Altragricoltura e il Soccorso contadino ” produssero a maggio dell’anno scorso una denuncia alla procura della repubblica di Santa Maria Capua Vetere. Ne sono state fatte tante. Cosa è accaduto? E’ accaduto che la Regione Campania è stata costretta a produrre alcuni dati in cui il disastro è chiaro. Il dato è che a fronte di tot animali solo 1,4 % per quanto riguarda la brucella su base percentuale sono risultati effettivamente positivi all’analisi post morte. Per quello che riguarda la Tbc ancora meno. Francamente per quello che riguarda la Tbc ci sono dei dati allucinanti. Ricordo a memoria un dato che non potrò mai dimenticare. Nel 2019, 10455 mila animali abbattuti per Tbc, 95 sono risultati positivi. Io non so se voi vi rendete conto di un dato di questo tipo. Questo si chiama a casa mia fallimento. Questa iniziativa non risolve il problema della Tbc. Ho qui una scheda del CNR in cui ci sono i dati sulla popolazione bufalina in provincia di Caserta. Nel 2007 siamo quasi al 18%. Poi succede che dal 2013 fino al 2016 tocca la soglia più bassa, siamo a meno dell’1% . Quindi ottimo risultato. Come è avvenuto tutto questo? Il ministero aveva dichiarato lo stato di emergenza nominando un commissario, che ha attuato un piano fondato su principi completamente diversi da quelli che sono venuti dopo, sulla logica della condivisione con le aziende, sulla logica della prevenzione di cui la “vaccinazione” era uno degli strumenti e altre misure. Nel giro di 5 anni avevano raggiunto un ottimo risultato. La domanda cui ci siamo posti è : La brucella si può risolvere? A guardare questi dati, evidentemente si. A guardare il grafico che succede quando risale la curva? Succede che viene revocato lo stato d’emergenza. Riconsegnato il potere di intervento alla regione Campania che da quel momento comincia ad operare con i propri strumenti ordinari. Si moltiplicano tutti i numeri dei dipendenti che vi ho elencato, a quelli aggiungete le Asl e i privati. Un esercito. Viene tolta la vaccinazione e la prevenzione. A quel punto diventa tutto un problema di ordine pubblico. Ci viene detto che il problema della brucella diventa un problema dei veterinari corrotti e



allevatori corrotti. Nel frattempo il CNR ci fa vedere come la curva nel 2021 era ritornata intorno al 10% . Oggi siamo quasi di nuovo al 18%. Da quando loro hanno ripreso la situazione in mano i focolai si sono moltiplicati. La brucellosi e la tbc, in realtà, sta dilagando dal punto di vista dei loro numeri. A casa mia questo si chiama fallimento. E a casa mia la logica vorrebbe che chi ha gestito un piano che è fallito, fa un passo indietro e va a casa. Come dicevo prima, a gennaio abbiamo aperto una nuova fase della mobilitazione. Abbiamo incominciato a dire : “ Adesso vi fermate, non è più possibile andare avanti così ”. Abbiamo impostato la nostra iniziativa sulla base della richiesta fondamentale di cambiare verso. Di passare dalla repressione, che impone con l’esercito soluzioni che non funzionano, a una fase che noi abbiamo definito con la prevenzione/condivisione e massima responsabilità. La regione aveva sostenuto che mai avrebbe cambiato una virgola del piano, raccontandoci una serie di balle che puntualmente abbiamo dovuto smentire. Hanno detto che non si poteva fare la vaccinazione perché L'Europa non la voleva e tutta una serie di cose. Sta di fatto che noi abbiamo tenuto sulla scorta delle mobilitazioni il fatto che finalmente la regione desse un segnale di cambiamento. E' stata prodotta la delibera nei primi di marzo del 2022 . All'interno prevede alcune delle cose che noi abbiamo chiesto, ma ahimè lo fa in maniera pretestuosa,strumentale e contraddittoria aggravando i problemi, invece che risolverli. Questo è il quadro dentro cui noi abbiamo operato. Noi continuiamo a chiedere, ai grandi esperti che hanno ispirato il vecchio piano e il nuovo, conto del loro fallimento. Siccome quegli esperti non danno alcuna risposta, noi continuiamo a dire che chi ha sbagliato deve andare a casa.

INTERVENTO PROFESSOR CAPORALE

Che io mi sia stancato di discutere della brucellosi e dei bufali di caserta, è così! Io sono andato in pensione nel 2011. Ho capito che in qualche modo la rabbia ti mantiene giovane, ti da scarica di adrenalina e ti mantiene giovane. Io sono veterinario,mio nonno faceva il veterinario,mio papà faceva il veterinario. Nella mia



cultura il veterinario previene la malattia poi nel caso la cura. Ma ogni volta che l'animale si ammala o l'animale muore, per il veterinario è una sconfitta. E' la sua sconfitta personale. E' la sconfitta dell'organizzazione nel momento in cui esiste un'organizzazione la quale pagata dall'erario deve fare determinate cose, fra le quali deve prevenire l'esistenza delle malattie infettive e delle intossicazioni alimentari derivate ai prodotti di origine animale. In questa provincia in particolare, la brucellosi c'è stata quando non è stata combattuta o è stata combattuta male. Io sono allucinato nell'aver sentito che la brucellosi in provincia di Caserta, è un problema di marioli allevatori e veterinari. Detta così è veramente una cosa allucinante. Quando abbiamo cominciato ad affrontare la brucellosi per la prima volta nel 2003, correva intorno al 30-35% in provincia di Caserta. Quindi con una velocità incredibile, gli allevatori erano gli stessi, i servizi veterinari erano gli stessi, la brucellosi era stata portata ai minimi termini. Per altro con una politica di vaccinazione nemmeno obbligatoria ma soprattutto volontaria. Quindi bisogna togliere immediatamente dal terreno l'idea che la brucellosi delle bufale sia una cosa così straordinaria o "diversa" per cui per combatterla ci vogliono delle misure speciali, non è vero! Quei risultati che abbiamo visto nel grafico, sono stati ottenuti con la legislazione che veniva utilizzata assolutamente uguale in tutto il paese per affrontare la brucellosi Bufalina e Bovina. Non servono leggi speciali. Serve un'organizzazione capace di fare le cose che vanno fatte. Io dico questo perché continua ancora una volta il giochino dello scaricabarile. Voglio precisare che la questione della famosa Biosicurezza, è una questione che era stata posta nel piano del 2003. E se non erro intorno al 2007 questa regione aveva fatto una legge proprio per il miglioramento della Biosicurezza negli allevamenti bufalini. Mi piacerebbe che qualcuno facesse una verifica di quali sono stati gli effetti di quella legge. Ma perché? Perché oggi venire a dire che bisogna intervenire sulla Biosicurezza se non si capisce che cosa non ha funzionato nella volta precedente, come si può fare una cosa oggi senza aver fatto un'analisi per capire perché non ha funzionato. Io ritengo che il piano presentato dalla regione sia obsoleto. Qualche



sciocco ha ritenuto che io dicessi questo in relazione ai metodi diagnostici della brucellosi. Ci tengo a precisare che i metodi diagnostici della brucellosi utilizzati oggi, sono stati introdotti in Italia da me, quando ero responsabile del centro Nazionale di referenza della brucellosi. E' vero, è stato tanto tempo fa. Ma è anche vero che quei metodi si sono dimostrati capaci di risolvere il problema della brucellosi in tutto il mondo. Sapete, una delle cose che normalmente fanno quelli che non sono capaci di risolvere il problema delle malattie infettive è prendersela con i metodi diagnostici. Non è così. Le malattie infettive quando arrivi a dover fare una diagnosi, vuol dire che tu non hai fatto tutto quello che dovevi fare in termine di prevenzione. Il metodo diagnostico serve solo ed esclusivamente a confermare il sospetto della presenza malattia. Ho affermato e lo ribadisco. Il buon senso veterinario e la legislazione non devono permettere di fare quello che è stato fatto in questo allevamento. Stamattina ne ho avuto la conferma. In questo allevamento hanno avuto la faccia tosta di abbattere 450 Bufale senza mai verificare e identificare la presenza dell'agente eziologico. L'allevatore dice senza che io mai abbia avuto una sintomatologia riferibile alla brucellosi cioè un aborto. Questo non si è mai visto dal punto di vista biologico. Però come dire, io sono sempre del parere che in Biologia l'impossibile non esiste. Se ti trovi di fronte a un fenomeno inspiegabile rispetto a quello che è l'esperienza, che si fa? Beh, si studiano con grande accuratezza e con grande persistenza le motivazioni di questa anomalia. Quello che non si può fare è abbattere 450 animali senza aver confermato che quegli animali fossero infetti. Non su basi ma perché questo dicono i regolamenti che reggono i controlli della brucellosi e tubercolosi. A me francamente fa arrabbiare questa cosa. Dobbiamo smettere di dire stupidaggini sul principio di precauzione. Voi sapete in realtà cos'è il principio di precauzione? C'è un accordo al livello mondiale per la libera circolazione di piante, animali e prodotti di origine animale e qualora questa circolazione un paese non lo consente, deve dimostrare il perché e dimostrare anche il rischio eventuale dell'importazione. L'unione Europea ha voluto il principio di precauzione su questo principio:



Si, è vero. Però se non sono chiari gli elementi scientifici alla base del rischio, io posso impedire l'importazione senza pagare dazio. Hanno detto va bene. C'è una cosa però ineluttabile, il principio di precauzione può durare intanto fino a che dura l'incertezza scientifica, che va risolta. Quindi ti devi dare da fare per dimostrare perché c'è quella incertezza scientifica e chiarire se quello effettivamente rappresenta un rischio. Quello che non puoi fare è applicare il principio di precauzione nel tempo, senza fare tutto ciò che è necessario perché esso venga ridotto o eliminato. Voglio che qualcuno spieghi, perché non è stato mai fatto, quali sono le incertezze scientifiche che fanno invocare il principio di precauzione nella brucellosi Bufalina? Lo spiegassero. Poi spiegassero pure perché non hanno fatto le ricerche che avrebbero dovuto fare per togliere queste incertezze. Altrimenti sapete cosa stanno facendo? Stanno usando artificialmente un principio, e lo fanno in modo surrettizio. Io personalmente l'ho detto con grande franchezza, non riesco ad immaginare quali siano le incertezze scientifiche che giustificano l'applicazione del principio di precauzione, oggi in Campania. Dire che come precauzione abbatti il bufalo, questo non ha niente a che fare con il principio di precauzione che è regolamentato dall'Unione Europea. E' come dire che uso una parola in modo artificioso. Siccome la applico in termini giuridici, devi rispettare quelli che sono i principi giuridici. C'è un regolamento Europeo che chiarisce questa cosa in modo ovvio. Ma soprattutto chi lo applica? Coloro i quali, da un punto di vista istituzionale avrebbero il dovere di fare le ricerche necessarie per eliminare l'eventuale incertezza scientifica. Siamo al paradosso. Capisco che noi siamo in Campania ma questo diventa la commedia dell'arte, dove ognuno si alza la mattina, cerca di individuare e funzionalizzare principi/leggi e regolamenti a suo uso e consumo. Allora io che cosa dico che non è ipotizzabile fare la lotta alle malattie infettive se non c'è l'assoluta collaborazione tra allevatori e servizi veterinari. Se non c'è collaborazione, non c'è storia. Non si lotta contro le malattie infettive contro gli allevatori. Tra l'altro l'Unione Europea chiarisce anche un altro punto, cioè se tu ti assumi la totale responsabilità di un'azione, non puoi raccontare che se



quella azione è un insuccesso, la responsabilità è di qualcun altro. L'hanno detto in modo chiaro. Hanno detto che gli allevatori non possono in alcun modo fare alcun controllo sullo stato sanitario dei propri animali rispetto alla brucellosi e tubercolosi. Benissimo. Quindi questo controllo spetta a qualcun altro. I servizi veterinari l'hanno avvocato a sé, magnifico. Se però questa cosa non funziona e l'abbiamo visto, non è che possiamo prendercela con qualcun altro se non con i servizi veterinari. Deve essere chiaro una cosa, io non sto parlando contro i servizi veterinari. Sono completamente a favore dei servizi veterinari. Deve essere altrettanto chiaro e sono profondamente convinto, che qui se non si ribalta completamente la strategia e non si rendono gli allevatori responsabili del controllo e quindi della qualità igienica dei prodotti di quegli animali, il problema non si risolve. I regolamenti dell'Unione Europea parlando chiaro. Gli allevatori che allevano e producono latte si chiamano " Operatori di sicurezza alimentare " . Tanto è vero che adesso nei regolamenti non parlano più di allevamento ma di "stabilimenti " . E' evidente secondo la legislazione Europea che gli operatori di sicurezza alimentare sono i responsabili di quello che succede nei propri stabilimenti. Facciamo che sia così. Affidiamo la responsabilità del controllo sanitario degli allevamenti agli allevatori. L'autorità competente vigili che quello che questi allevatori fanno è la cosa che va fatta. Concordate i programmi di prevenzione. Concordate i programmi di Biosicurezza, perché è una bestialità immaginare che si possa fare un sistema di autocontrollo senza associarlo in modo intimo alla biosicurezza. La biosicurezza non è fatta da muri, è fatta da azioni. Sono le azioni dell'uomo che garantiscono la biosicurezza degli allevamenti, non i muri. Puoi anche non avere muri. Siamo chiari su questo? e sfido chiunque a dimostrare il contrario. Questo è il primo principio. Il secondo principio è : Si vuole mettere in atto o non si vuole mettere in atto un piano serio di sorveglianza epidemiologica? Che cos'è la sorveglianza epidemiologica? Quando si fa un'azione come la (profilassi) , bisogna mettere in piedi un programma che segue passo passo le azioni, per verificare l'efficacia e per modificare, tutte le volte che fosse necessario, tutto ciò che non sta funzionando. Questo è



prevenzione. Se si fa un piano di profilassi che prevede, giustamente dico io, l'abbattimento degli animali infetti, giustamente, sia per quanto riguarda gli allevamenti e sia per quanto riguarda la sanità pubblica, non si può solo limitarsi a questo. Si deve capire perché un allevamento si infetta. Si deve capire come sta circolando l'agente eziologico. Se non si fa questo, si sta facendo un'azione di questo tipo : Prendi un passino, vai sulla riva del mare e cerchi di asciugare il mare con un passino. Se tu non fai altro che aspettare l'azione definitiva è già la dimostrazione del fallimento. Quando un allevamento è infetto, vuol dire che tutta l'attività di prevenzione è fallita. Ma vogliamo cercare di capire il perché? Se non metti in atto un piano che si chiama appunto " sorveglianza epidemiologica " non avrai la base per affrontare il problema delle malattie infettive. Questa è la base secondo me. Senza questa base il problema non si risolverà. Io sono diventato l'uomo nero. Io ho offerto la mia collaborazione sia al ministero della salute e sia alla regione Campania. Mi sono messo a disposizione. Non hanno ritenuto opportuno. Se qualcuno pensa che tutto questo sia frutto di una prebenda, sappia che io non ho mai preso un euro. Credo fortemente nella mia professione. Credo che sia responsabilità dei veterinari garantire ciò che c'è da garantire. Sono ormai abituato ad una politica che ormai è del passato. Lo stato Italiano in un certo momento ha usato i soldi dell'erario per lottare contro le malattie infettive, perché aveva bisogno di dare proteine alla sua popolazione. Questo tempo è passato. Non c'è più. Lo stato non può più farsi carico in prima persona delle azioni di prevenzione. Quello che deve fare è di garantire che le regole siano seguite. La malattia è un rischio d'azienda. L'azione di prevenzione è responsabilità dell'allevatore. Vi hanno spiegato mai quali sono i principali modi attraverso cui la brucellosi si diffonde nei vostri allevamenti in questa provincia? Si sono inventati che ci sono le pulci. Vi hanno mai spiegato qual è davvero l'epidemiologia cioè i meccanismi attraverso cui l'infezione si diffonde? Hanno raccontato di tutto. Adesso l'ultima sono gli animali selvatici. Sapete l'unico posto al mondo dove gli animali selvatici sono serbatoio di brucellosi? Gli Stati Uniti D'America nel parco di Yellowstone. Tutti gli studi che



sono stati fatti in Italia sulla fauna selvatica, hanno dimostrato che la fauna selvatica si infetta a partire dagli animali domestici. Ora mi voglio divertire a vedere quali saranno i risultati del piano che prevede il controllo della fauna selvatica per quanto riguarda la brucellosi. Se i risultati dei piani sono stati capaci di ottenere questi risultati, vuol dire che non c'è da inventare niente. C'è semplicemente da usare il buon senso. Ragionare in termini di assoluta collaborazione con gli allevatori e la brucellosi sarà una cosa del passato a condizione che ognuno faccia il suo mestiere. Io ho visto dei risultati stamattina e ho commentato con un allevatore : Questi sono i risultati delle due lune! O ci troviamo di fronte a un fenomeno biologico inspiegabile o ci troviamo di fronte a un laboratorio di ciucci. Questo tipo di dubbio, a mio avviso, la gente responsabile non l'ho puo lasciare in piedi. Io non lo so se è l'una o l'altra. I dubbi di questa natura non si possono lasciare senza soluzione. Altrimenti continueremo a fare un'operazione che ritengo assolutamente barbarica nel 2022. Fare gli "Stamping Out" è barbarico. Credo che tutti ormai abbiano capito che gli animali sono esseri senzienti. Abbattere un animale è una cosa che non si fa a cuor leggero. Questo rapporto "diverso" che esiste fra gli uomini e gli animali, non può essere che in Campania non c'è. Arrivare ad abbattere gli animali senza avere la certezza che si tratta di un rischio ineludibile, è FOLLIA. Quello che deve essere chiaro, che chi fa questo in quanto veterinario, deve riconoscere che è una sua sconfitta assoluta. Non può essere che si facciano degli stamping out con un servizio veterinario qualunque e che questo servizio non si senta responsabile e non viva questa situazione come una sconfitta professionale e personale. L'ho dico con sentimento e l'ho dico sul serio. Grazie.

Parole chiavi sollecitate dal prof Caporale :

- RESPONSABILITA'
- INCERTEZZA

Parole chiavi sollecitate da Gianni Fabbris :



- CIBO
- ARTIGIANO
- CONDIVISIONE

FINE PRIMA PARTE

SECONDA PARTE DEL MODULO (INTERVENTO GIANNI FABBRIS)

In questa seconda parte del workshop abbiamo fatto una tappa dovuta. Siamo venuti in questa azienda per riflettere sul piano che hanno proposto. Qui affrontiamo l'argomento : COSA SUCCEDERA' SE IL PIANO CHE LORO HANNO PREVISTO NON VERRA' MODIFICATO? Lascio subito la parola ad Adriano e Luciano (proprietario di questa azienda) per descrivere questo contesto.

INTERVENTO ADRIANO NOVIELLO

Grazie a tutti di essere qui. Siamo qui nella seconda parte di questo Tour. Via abbiamo portato qui, nell'azienda dell'allevatore Luciano Simone perché qui esistono veramente i problemi. Fino adesso abbiamo visto delle aziende produttive vuote e in difficoltà. Questa azienda non solo non è produttiva, non solo è vuota ma non potrà ripopolare a causa della normativa del piano vigente. L'allevatore ha già chiesto dovute certificazioni per il ripopolamento. E' arrivato all'ottemperanza come possiamo vedere. Tutta la biosicurezza è stata fatta. E' stata fatta la recinzione totale. Qui è presente una stalla di quarantena, box di isolamento, infermeria, sale parto, divisione di aria Zar e Zac (aria di accesso limitato). Adesso siamo nell'aria Zar e ci potete stare perchè la stalla non è certifica, è vuota. Quindi tutta l'ottemperanza è stata fatta dalle normative. Cosa ha affrontato l'allevatore qui presente? Ha affrontato il piano di radicazione, ha posto in essere il problema dell'isolamento. Domando a Luciano : " E' mai arrivato l'isolamento del batterio dopo o durante il piano di radicazione? " Luciano risponde : NO!



Quindi Luciano si è fidato dello stato. Ha ottemperato tutto fino ad arrivare all'abbattimento totale dei capi. Domando a Luciano :

“Nell'abbattimento che hai subito quanti capi erano sani? ”

Luciano risponde : 71

“ Quanti animali tenevi in questa stalla? ”

Luciano : 210

Questa azienda rappresenta la classica piccola/media realtà. Non vi abbiamo voluto portare nelle grandi aziende di mille capi proprio per farvi vedere le difficoltà della piccola/media azienda di conduzione familiare.

Qui, perché il piano sta creando il vero problema? Perché nel territorio che ci circonda, per una normativa assurda, cioè in un angolo di questo complesso rispetto ad un'altra stalla, esiste una distanza di meno di 500 metri che determina il blocco totale di questa azienda, lo valutano come vuoto sanitario. Cioè questa azienda non può ripopolare? A questo punto io direi che l'allevatore è stato imbrogliato dallo Stato. L'allevatore ha ottemperato a delle normative assurde, vi faccio un esempio : i foraggi che erano contenuti qui, sono della nuova produzione. La vecchia produzione è stata distrutta. Sia i foraggi insilati e quelli essiccati sono costati all'allevatore parte del premio dei propri animali. Questa stalla è vuota, senza reddito da oltre quasi un anno, in attesa da 9 mesi per il certificato di ripopolamento. Domando a Luciano: “ Quanto hai speso di biosicurezza e smaltimento delle materie? ”

Luciano : “Abbiamo superato oltre i 50 mila euro solo di smaltimento. Di biosicurezza intorno ai 150 mila euro. Da premettere che la biosicurezza l'avevo fatta prima che arrivasse la brucellosi. ”

Per capirci meglio, con la vecchia normativa l'allevatore era ufficialmente indenne. Aveva già ottemperato tutto. Questo è il fallimento non solo del vecchio piano, ma anche di quello che sta producendo il nuovo piano. In questa stalla la prospettiva di ripopolamento è un punto interrogativo.

Vi faccio una sintesi laddove qualcuno non avesse ben capito la situazione di questa Azienda. A causa delle normative di autorizzazione di ripopolamento, questa Azienda non rispetta la normativa dei 500 metri. La normativa della regione Campania non permette l'ingresso di animali in questa Azienda semplicemente perchè in un angolo della stalla, per pochissimi metri (500) ha un collegamento con un'altro complesso che ha un problema sanitario. Una sicurezza ambientale che ovviamente non è decretata dalle facoltà dell'allevatore. Credo sia uno



scempio! L'allevatore non può pagare! Non se ne può assumere una responsabilità. Concludo. Grazie.

INTERVENTO GIANNI FABBRIS

Avete visto la situazione. Vorrei sottolineare un paio di cose. Dalla testimonianza che viene fuori, lui ha fatto quello che "loro chiamano Biosicurezza". Voglio sottolineare che quella che loro chiamano biosicurezza(i muri, tutte queste opere) come diceva il professore, è una loro interpretazione. Diceva prima giustamente il professore che la prima biosicurezza sono le azioni che metti in campo per prevenire. Questo allevatore ha adempiuto alle operazioni di biosicurezza e speso 200 mila euro prima addirittura di essere stato positivo. Questo cosa vuol dire? Nonostante tutta questa roba qui, hanno trovato successivamente la positività. Sta di fatto per loro, che nonostante i 200 mila euro, lui ha dovuto abbattere. Ora che ha abbattuto, ora che hanno verificato che le misure ci sono, comunque non può ripopolare. Secondo il piano, una volta fatto tutto questo non puoi ripopolare se non si verificano alcune condizioni che non dipendono più da te. La prima : Non devi avere nel raggio di 500 metri Aziende focolaio. La seconda : Nel piano è previsto che, per consentirti di ripopolare l'allevatore si deve sottoporre ad una valutazione di ben 5 enti che sono chiamati ad esprimere un giudizio sulle condizioni ambientali. Che cosa vuol dire? Fattori esterni.Che cosa vuol dire? Fra i fattori esterni che sono previsti nel piano,per esempio, c'è il fatto che non funzionino i canali di consorzio di bonifica. La viabilità delle strade in corso non sia adeguata(quella pubblica). Una serie di funzioni che dovrebbero servire allo stato, al pubblico per mettere in sicurezza il territorio. Siccome dice il pubblico,io prendo atto che il consorzio di bonifico non funziona e dovrei farlo io,non fa niente che la responsabilità è la mia, in ogni caso non ti dò l'autorizzazione a ripopolare. Vi sto facendo notare e può sembrare assurdo, è così. Adesso entreremo nel merito di questa roba e della follia che prevede questo piano. Non solo non eradicano, non solo non risolvono il problema e visto che non si risolvono, dice la Regione : Sai che c'è, siccome non si risolvono è colpa comunque tua, per cui devi chiudere. Andiamo quindi ad argomentare e concludere la seconda parte di questo workshop. Il titolo di questa seconda parte è : COSA ACCADREBBE AL



TERRITORIO, ALLE AZIENDE, AI CITTADINI E ALLA COMUNITA' SE IL PIANO, PROPOSTO DALLA REGIONE CAMPANIA PER ERADICARE LA BRUCELLOSI E TBC, FOSSE REALIZZATO SENZA CAMBIAMENTI?

INTERVENTO AVV. ANTONIO SASSO

Voglio fare un riferimento all'ultima ordinanza ministeriale del 24 giugno 2022, che da un lato ha recepito il regolamento Europeo il 6/8/9 del 2022 inutile, e che comunque quel regolamento doveva essere preso in considerazione. Con questa ordinanza il ministro della salute cosa ha fatto? Ha espresso un parere favorevole. Si tenga conto, che quando il ministro della salute ha espresso un parere favorevole sul piano che abbiamo impugnato (il 104 adottato a marzo del 2022) , non aveva ancora fatto l'ordinanza del 24 giugno, perché se l'avesse pubblicata era difficile che potesse dare un parere favorevole, su un piano che non prevedeva le norme del regolamento Europeo del 689 del 2022. Credo che voi sapete cosa prevedevano quelle norme. L'art. 9 in particolare prevede un dato che era logico prevedere, ma che di fatto c'è voluto del tempo per farlo acclamare e cioè che gli animali non possono essere abbattuti in maniera indiscriminata ma solo sul sospetto dell'infezione. Sapete meglio di me che l'infezione non è la malattia. Un animale sospetto di infezione, dice la norma Europea, deve essere confermato con il caso di conferma. Quindi distingue due casi : Primo comma (caso sospetto); Secondo comma(caso confermato); Per avere conferma di un caso sospetto, a sua volta, le linee degli elementi per poterlo confermare sono : si passa a verificare se quel caso da sospetto, diventa confermato. A quel punto vuol dire che il primo elemento che la norma Europea mette in risalto è l'isolamento del batterio. O nell'animale e quindi (la conferma è pacifica) o nell'allevamento, a quel punto il caso sospetto viene confermato nell'allevamento, anche se non sul singolo animale. Vuol dire che c'è un focolaio e che va combattuto per cui si giustifica a questo punto l'abbattimento dell'infetto in un allevamento dove è stato isolato il batterio. Tutto questo il ministro della salute l'ha dovuto recepire. L'ha recepito in parte correttamente fino ad un certo punto. Di fatto però l'ha fatto soltanto per la brucellosi e non l'ha fatto per la tubercolosi. Questo è un elemento fondamentale anche perché



l'OM del 24 giugno del 2022 era obbligata a nuove proroghe sulle vecchie ordinanze del 2016/2018/2020 per la eradicazione della brucellosi e tubercolosi. Quindi se riguardavano queste malattie, avrebbe dovuto prevedere (nell'allegato 1 e allegato 2) che riguardava la tubercolosi, ma non l'ha fatto. Che cosa può succedere? Qui ci sarà la distruzione totale. Voi parlavate dei 500 metri per la biosicurezza. Qui introduce un elemento fondamentale ed è incredibile. In negativo ma è incredibile. Gli innumerevoli casi positivi hanno messo in enorme difficoltà le amministrazioni sanitarie anche con i ricorsi che abbiamo fatto. Pur di far sì che quel caso da sospetto venga confermato e il regolamento Europeo prevede degli specifici elementi che non sono stati riportati totalmente ma solo in parte nella OM dell'ordinanza Ministeriale del 2022, prevede una norma che è aberrante. La norma dice che se c'è un animale sospetto nel raggio di 20 km i casi di positività vengono confermati. Alla stregua della sola prova indiretta, quelle superficiali per la tubercolosi, di fatto, il caso sospetto andrebbe confermato con quei tre elementi che ha messo in atto la comunità Europea. Il ministero avrebbe dovuto solo richiamare. E' una norma di diretta applicazione allo stato Italiano. Quindi il ministro non avrebbe dovuto allargare nell'ambito delle applicazioni. Quindi il caso sospetto diventa sempre confermato e quindi la conseguenza è la distruzione dell'animale. Così mi alteri il procedimento Istituzionale. Non c'è più una ricerca coerente e concreta del batterio e dell'isolamento del batterio.

INTERVIENE IL PROFESSOR CAPORALE :

Se voi andate a vedere i piani di emergenza degli Stati Uniti andate a vedere che cosa considerano come zona infetta e zona di protezione. Quando tu hai una zona infetta, non stai a perdere tempo se hai i sintomi perchè non sia mai trovi gli anticorpi, ti uccide e basta. La loro zona di protezione non la considerano mai. Anzi a 2,5 km. La zona di protezione 5. Qui si è moltiplicata per 20 km. E' una cosa dal punto di vista scientifico ripugnante. Onestamente, io ritengo che questo tipo di cose debba essere impugnato fino alla morte. Perché se passa questa normativa vuol dire che noi siamo tornati a livelli medievali. Secondo me questo paese si merita di tutto e non si merita di tornare al medioevo dal punto di vista scientifico.

RIPRENDE IL DISCORSO L'AVV SASSO



Volevo leggere le misure del ricorso che abbiamo fatto per la biosicurezza : “ Abbiamo definito sproporzionati, inadeguati e palesemente inefficaci. Modificano in maniera sostanziale i parametri della biosicurezza interna ed esterna alle aziende che ogni allevamento dovrebbe rispettare per realizzare la cosiddetta (stalla ideale). Come del resto suggerisce anche la stessa definizione adoperata nel piano, si rivelano essere parametri appunto ideali, frutto di una visione illuministica e dottrinarie e di fatto, difficilmente praticabile riguardo le caratteristiche intrinseche. Tra le numerose e capillari prescrizioni, a titolo esemplificativo, in particolare quelle impraticabili misure di distanziamento tra strutture di altre aziende confinanti, oltre tra quelle interne della stessa azienda o ancora la prescrizione da eseguire per le stalle da differenziare in base all'età dei capi, i pozzi, i lagoni e le vasche etc ...

Quindi che cosa può succedere? Su queste misure irrealizzabili, di fatto, troveremmo sempre animali da abbattere e distruggere.

INTERVIENE IL PROFESSORE CAPORALE

Diceva Manzoni : Non è che il buon senso non esiste più, vuol dire che il buon senso ha paura del senso comune. La biosicurezza è soprattutto frutto del sistema gestionale dell'azienda. Gli elementi di carattere strutturale sono secondari. E' stato dimostrato scientificamente che nei grandi laboratori che si occupano di malattie esotiche degli animali, tutte le volte che un virus è uscito fuori, è stato grazie alle persone. In effetti chi crea il problema è il comportamento dell'uomo. Puoi fare tutta la biosicurezza che vuoi poi fai entrare quello che raccoglie il latte con le ruote sporche di letame dalla stalla infetta, è contaminata.

RIPRENDE IL DISCORSO L'AVV SASSO

Quindi abbiamo detto che sulle sole prove indirette, i casi sospetti diventano tutti confermati. Noi abbiamo visto molti allevamenti azzerati senza che sia stato isolato l'agente patogeno. Qual è la conseguenza? Il piano precedente avrebbe dovuto insegnare qualcosa alla regione, soprattutto per immettere il nuovo piano perché il Consiglio di Stato gli ha dato delle batoste. Non è servito a nulla. Il presidente Frattini ha fatto varie ordinanze dove diceva che per la brucellosi c'è un rapporto che pone seri dubbi sulle prove efficaci della FDC e della SAR e che quindi molti sono falsi positivi, per cui bisogna trovare una soluzione a questa vicenda. Per la tubercolosi ha detto : Hai tolto la prova comparativa per



la Viaria. Molto spesso, nel nostro ambiente la tubercolosi è quella non pericolosa diciamo, e viene portata dagli uccelli. Quindi ecco perchè si faceva la prova comparativa per confermare la IDT positiva con la viaria. Hanno introdotto il “Gaming Interferone” che è una prova molto sensibile. Cosa curiosa e strana, nel nuovo piano la prova viaria è stata mantenuta per i bovini, quindi si fa la IDT e si fa la viaria per i bovini mentre per le bufale è stata eliminata e sostituita con il “Gaming Ferone”. Questa prova viene fatta con un kit che si chiama Bovigan prodotto da una società svizzera che si chiama “Thermo Fisher” . Consultata da noi, ci ha scritto in maniera candida e pacifica che il kit Bovigan è stato validato per il Bufalo africano. E’ in corso di sperimentazione per il bufalo mediterraneo, cioè il nostro, ma allo stato non è stato ancora validato. Il presidente Frattini ha detto che c’è la certificazione agli atti ponendo un serio problema su questo aspetto. Ci hanno risposto, al loro dire, che era stato validato da tre Istituti profilattici Zootechnici in Italia. Secondo loro, questa sperimentazione dovrebbe sostituire quello che fa l’organizzazione mondiale della sanità. Sostanzialmente ci troviamo di fronte a dei problemi non risolti del vecchio piano ma che sono stati di pari passo riportati nel nuovo. Stanno provocando l’abbattimento indiscriminato delle bufale solo per un malinteso principio della precauzione. Se avete visto Report, ha intervistato il dott Ferrara dell’ASL, il quale ha detto chiaramente : A noi non interessa che l’animale sia malato. A noi interessa che l’animale sia infetto. Io, sull’infezione abbatto . Quindi, il regolamento fatto dall’Unione Europea per il dottor Ferrara non significa niente. E se gli andate a portare adesso l’ordinanza ministeriale, lui dice d’accordo ma tu nei 20 km sai quanti ne trovi di casi sospetti. E’ un cane che si morde la coda.

INTERVENTO PROFESSORE CAPORALE

Qui c’è un altro elemento molto grave. Una pubblica Amministrazione che artatamente nasconde dei dati , è una pubblica amministrazione indegna. Domando : In quanti allevamenti che hai dichiarato infetti, sei stato in grado di isolare i casi? La colonna rimane sempre in bianco. La pubblica amministrazione non può non saperlo. Il fatto che lo nasconde è vergognoso.

INTERVENTO GIANNI FABBRIS

Mi permettete di congiungere i punti. Di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di un sistema di interessi fortissimo. Ha costruito negli anni un



modello pesantissimo. Vi leggo la lettera del presidente della could directly regionale. L'intervento breve che ha fatto è questo : Le motivazioni per cui oggi conviene non eradicare le sanno tutti. Non ce lo vogliamo dire, vogliamo sistemare chi ha vaccinato e non doveva vaccinare. Chi deve imporsi per l'acquisto degli animali che vanno al macello? Caro presidente Bonavitacola, se ammazzo una bufala a Salerno prendo 800 euro se ammazzo a Caserta prendo 2800. Questo significa che mi conviene portare tutti gli animali a Caserta per farli vaccinare per la brucella. Per la could directly, il problema è che gli allevatori casertani prendono gli animali da Salerno e li portano qui per prendersi 2800 euro. Vi rendete conto della gravità? La could directly ha costruito con Cremonini la "Filiere Italia". Hanno un accordo di interessi precisi che devono tutelare. Il quadro che abbiamo di fronte è un quadro di interessi economici finanziari fortissimi a tenere la brucella. Noi abbiamo usato uno slogan : FINCHÉ C'È BRUCELLA C'È BUSINESS! Ove si resolvesse la brucella, il business non c'è più. Il mantenimento della brucellosi e della Tbc sono funzionali al disegno evidente di interessi che devono essere tutelati e garantiti. Serve fare in modo che i cittadini abbiano chiaro di cosa stiamo parlando. L'ho devono capire anche sul piano scientifico. L'opinione pubblica esterna deve essere consapevole. Occorre che sia chiarissimo l'elemento del diritto. Noi stiamo agendo e c'è un interesse verso i cittadini, verso le aziende e gli animali. Le iniziative messe in campo in queste settimane, in questi mesi e in questi anni sul piano del contrasto legale sono state decisive a comporre l'idea che abbiamo un diritto da far valere. Basta? sicuramente non basta. Oggi stiamo discutendo. Non abbiamo risolto ancora il problema ma quel piano l'abbiamo inceppato. L'abbiamo delegittimato. Se a marzo la Regione Campania è stata costretta, per sua incapacità, a varare un piano, che contrariamente a quello che diceva prima, ha tenuto dentro vaccinazione e autocontrollo, salvo poi come era chiaro a tutti, l'avrebbe fatto semplicemente per non darceli. Oggi quella cosa l'ha sta mettendo in difficoltà. Vi leggo un documento approvato da tutti i gruppi parlamentari nella commissione agricoltura del Senato 15 giorni fa. I parlamentari, dopo che hanno prodotto una risoluzione, in cui sposavano completamente la tesi della regione Campania, che cosa è accaduto?



Ecco il documento : oggi, alla luce delle enormi difficoltà in cui versano ancora gli allevatori e dei dati sconcertanti evidenziati anche dalla trasmissione televisiva nazionale come Report, in 10 anni centomila bufale abbattute per sospetto di brucellosi e tubercolosi, è tenuto conto altresì che a marzo 2022 la regione Campania ha adottato con delibera 104 il nuovo piano di eradicazione della brucellosi, tbc, altre zoonosi e malattie animali, disponendo peraltro elementi di novità assoluta come la vaccinazione dei capi fra i 6 e i 9 mesi e l'auto controllo dalla parte delle imprese. Si evince come il quadro sia cambiato radicalmente. Sia la vaccinazione che l'auto controllo infatti, erano stati esclusi dalla Regione Campania fino a gennaio scorso. Sia dalla Regione che dagli esperti che questa commissione ha ascoltato, sulle cui valutazioni si era formata un'opinione.

Che significa tutto questo? Significa che le nostre iniziative stanno aprendo una breccia dal punto di vista della percezione del problema. Tanto che la politica e le istituzioni non possono far finta che non esista il problema. La Regione Campania ha usato la tattica di fregarsene e non voler dare delle risposte. Quindi, stiamo lavorando anche con questo seminario, per consolidare la comunicazione e il punto di vista esterno del movimento. Sconfiggere la confusione dentro cui vorrebbero tenerci. Nei prossimi giorni chiameremo in causa la Regione con diverse iniziative. Non basterà? Sappiamo che non basta. Oltre ad alzare l'asticella sul piano legale e dell'azione di contrasto legale, probabilmente non basterà più usare ragionevolezza. Dopo di che, sarà necessario probabilmente, passare ad una fase di mobilitazione che mette in campo l'indignazione e la rabbia. Non ci tireremo più indietro.

